

G.A.M. Gioventù Ardente Mariana



POTETE BERE IL CALICE CHE IO BEVO?

XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
20 OTTOBRE 2024

CENACOLO GAM

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*La speranza non delude,
perché l'amore di Dio
è stato riversato
nei nostri cuori
per mezzo dello Spirito Santo
che ci è stato dato (Rom 5).*



**Lo Spirito Santo non ha volto, ha il volto di Dio. Ma è più
io che io mio io, è l'anima della Chiesa. È il nostro io più
profondo.** - Servo di Dio don Carlo De Ambrogio -

Lettura corale

- | | | | |
|---|--|---|--|
| 1 | Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori. | Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa. | |
| 2 | Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto. | 4 | Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che è sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato. |
| 3 | O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli. | 5 | Donna ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Donna virtù e premio,
donna morte santa,
donna gioia eterna. Amen. |

POTETE BERE IL CALICE CHE IO BEVO?

*Rosario e Parola di Dio
dal Vangelo secondo San Marco 10,35-45*

Meditiamo il mistero dell'umile servizio come condizione per seguire Gesù. *Padre nostro...*

1ª AVE MARIA

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo.

Per la terza volta Gesù annuncia ai discepoli la sua passione ormai prossima. I discepoli hanno paura e non osano nemmeno fargli domande perché non vogliono accettare l'idea che il loro maestro debba soffrire e morire. Da soli sono incapaci di comprendere il mistero di Gesù, servo sofferente. In questo contesto, due dei prediletti, Giacomo e Giovanni, gli si avvicinano per domandargli qualcosa, non tenendo conto dell'annuncio appena fatto da Gesù.

Ave, o Maria...

Clicka sulle parole del canto per ascoltarlo

Canto: Era giunta l'ora per Gesù
di lasciare il mondo di quaggiù;
volle amare i suoi ancor di più;
poi passare al Padre suo lassù.
Il mantello allora si levò, un asciugatoio indossò,
ed i piedi ai suoi Lui lavò, fino a terra infine si umiliò.

2ª AVE MARIA

Dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo».

Ciò che spinge Giacomo e Giovanni a rivolgersi a Gesù, è l'ambizione. Fanno una richiesta a Gesù e a tutti i costi pretendono di essere esauditi ancor prima di aver espresso il loro desiderio. È la tentazione di rivolgersi a Dio nella preghiera costringendolo a fare quello che vogliamo noi, mentre i suoi pensieri e le sue vie sono diverse dai nostri pensieri e desideri. Gesù cerca unicamente la volontà del Padre. *Ave, o Maria... - Canto*

3ª AVE MARIA

Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».

La doppia richiesta che i due ambiziosi fratelli fanno a Gesù è di essere insieme a lui nella gloria e avere i primi posti, avere pari dignità con il maestro. Giacomo e Giovanni sognano un trionfo umano insieme a Gesù perché lo vedono come un messia politico che libererà il popolo dal dominio romano. Ambiscono avere cariche importanti: infatti Gesù parla del regno dei cieli e loro vogliono essere i primi ministri perché lo interpretano in senso umano.

Ave, o Maria... - Canto

4ª AVE MARIA

Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?».

Gesù sperimenta ancora una volta l'incomprensione degli apostoli che sono molto ambiziosi e desiderano essere considerati importanti agli occhi del mondo. Gesù aiuta Giacomo e Giovanni a comprendere cosa comporti ciò che stanno chiedendo riguardo il piano stabilito dal Padre. Bere il calice e ricevere il battesimo sono due espressioni bibliche che indicano l'accettazione della sofferenza e del dolore per la salvezza degli uomini. Gesù non promette potere, titoli, onori e carriera, ma la partecipazione al suo destino. *Ave, o Maria... - Canto*

5ª AVE MARIA

Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati.»

Giacomo e Giovanni si dichiarano pronti a seguire Gesù fino in fondo anche se non hanno compreso bene cosa vuol dire bere il calice; tuttavia Gesù conferma loro la partecipazione alle sue stesse sofferenze. I due fratelli si rivelano idealisti in quanto sognano due posti di prestigio nel regno di Dio, ma allo stesso tempo sono realisti perché con entusiasmo sono disposti a pagare di persona la loro appartenenza a Gesù.



Ave, o Maria... - Canto

6ª AVE MARIA

Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

Non spetta a me concederlo: questa frase rivela che Gesù vive in obbedienza filiale al Padre, e rimette tutto nelle sue mani. Alla destra o alla sinistra di Gesù, sul trono di Dio, si siederanno coloro per i quali questo posto è stato preparato: passivo divino: il Padre ha preparato. Il Padre nel suo regno, nella vita futura, in cielo effonderà sugli eletti vita, amore, tenerezza, misericordia, pace e gioia senza fine; allora sarà il compimento pieno della salvezza operata da Gesù.

Ave, o Maria... - Canto

7ª AVE MARIA

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni.

Gli altri apostoli non sono diversi da Giacomo e Giovanni: si vedono portare via i primi posti e scatta subito l'invidia. Non sono esenti da ambizioni e ricerca di carrierismi; non comprendono che seguire Gesù comporta aderire alla volontà del Padre ed essere partecipi della sua passione e

morte. Pensavano a un'ascesa facile verso il potere, ma Gesù prospetta il passaggio obbligato della croce: solo così si arriva a regnare con Gesù.

Ave, o Maria... - Canto

8ª AVE MARIA

Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono.

La questione di chi sia il più grande tra i discepoli offre a Gesù l'occasione di pronunciare la legge fondamentale del regno di Dio: non è dominare o cercare i primi posti, ma servire. Nella società, i capi fanno pesare la loro autorità e fanno sentire il loro potere. Per chi è a capo c'è sempre la tentazione di far sentire che è lui a comandare, a spadroneggiare, a imporre le sue idee.



Ave, o Maria... - Canto

9ª AVE MARIA

Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti.

Nella Chiesa chi è in autorità si pone a servizio dei fratelli. Essere capo non è tanto un fatto di prestigio ma di servizio; al capo non viene chiesto di brillare, ma di scomparire. Gesù, ha dato la vita per i suoi: questo è il paradosso della croce. Gesù rovescia il concetto di autorità: chi è a capo, è colui che serve. La caratteristica della comunità di Gesù e della Chiesa è l'amore che si pone a servizio: l'amore è sempre umile amore. Il cristiano si mette con umiltà e gioia a servizio degli altri per amore di Gesù.

Ave, o Maria... - Canto

10ª AVE MARIA

Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

“Chi è costituito primo, deve ritenersi l'ultimo di tutti nei pensieri e servo di tutti nell'azione”. Sulla croce Gesù, il servo sofferente, donando la propria vita ci ha dimostrato il massimo amore. Quindi seguire Gesù vuol dire mettersi a servizio dei fratelli fino a dare la vita. Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi e offre a tutti la salvezza, ma ognuno decide liberamente se accogliere o rifiutare il dono di Dio.



Ave, o Maria... - Canto - Gloria.

SALMO 32

INNO ALLA PROVVIDENZA DI DIO

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Tutto è stato fatto per mezzo di lui (Giovanni 1,3).

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO

L'anima nostra attende il Signore,
egli è l'aiuto e scudo per noi;
in lui gioisce il nostro cuore,
perché lui solo è Amore.

Tutta umiltà fu la Vergin Maria,
sempre obbediente al suo Signore
dal primo boccio della sua vita
fino al respiro estremo

TESTO DEL SALMO

Esultate, giusti, nel Signore;
ai retti si addice la lode.

Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

Cantate al Signore un canto nuovo,
suonate la cetra con arte e acclamate.

Poiché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

Egli ama il diritto e la giustizia,
della sua grazia è piena la terra.

Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera. *(Canto) - selà -*

Come in un otre raccoglie le acque del mare,
chiude in riserve gli abissi.

Tema il Signore tutta la terra,
tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,
perché egli parla e tutto è fatto,
comanda e tutto esiste.

Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.

Ma il piano del Signore sussiste per sempre,
i pensieri del suo cuore
per tutte le generazioni. *(Canto) - selà -*

Beata la nazione il cui Dio è il Signore,
il popolo che si è scelto come erede.

Il Signore guarda dal cielo,

**egli vede tutti gli uomini.
Dal luogo della sua dimora
scruta tutti gli abitanti della terra,
lui che, solo, ha plasmato il loro cuore
e comprende tutte le loro opere.
Il re non si salva per un forte esercito
né il prode per il suo grande vigore.
Il cavallo non giova per la vittoria,
con tutta la sua forza non potrà salvare.
Ecco, l'occhio del Signore veglia su chi lo teme,
su chi spera nella sua grazia,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.
L'anima nostra attende il Signore,
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
In lui gioisce il nostro cuore
e confidiamo nel suo santo nome.
Signore, sia su di noi la tua grazia,
perché in te speriamo.**

(Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

- * Il salmo 32 è un invito alla gioia: *Nel Signore gioisce il nostro cuore*, in lui l'anima trova la gioia. Pochi inni biblici vibrano di una gioia e di una letizia così intensa: *Esultate, lodate, cantate un canto nuovo, suonate la cetra, acclamate.*
- * La gioia sale dalla terra: *Della sua grazia è piena la terra.* La grazia, cioè l'amore, forma il tessuto della creazione: la terra è stata creata dalla sua Parola e dal suo Soffio-Spirito Santo.
- * La gioia scende dal cielo: *Il Signore guarda dal cielo, egli vede tutti gli uomini.* I suoi occhi sono occhi di amore: *L'occhio del Signore veglia su chi lo teme.*
- * Dal punto di vista teologico, in questo salmo 32 si rivela una vera teologia della Parola di Dio, che è creatrice, che è provvida (protegge, nutre, preserva), che è eterna, che dà ai buoni gioia e felicità.

(Canto)

LETTURA CON GESÙ

- * «Chi sei tu?» chiedono i Giudei a Gesù. Risposta: «Assolutamente quello che vi dico», cioè la Parola stessa (Giovanni 8,25). «Solo parlando Dio fa cessare l'infinita solitudine. Quello che importa la prima volta nella Bibbia

è il fiat creatore. Il fatto che Dio parli è il miracolo dei miracoli, un miracolo per il quale il nulla diventa il tutto davanti a Dio». Una delle prove maggiori della divinità di Gesù è che egli fa sempre e realizza sempre ciò che dice (Luca 20,21-26). «Le opere di Gesù sono parole che si vedono; le parole di Gesù sono opere che non si vedono». Gli inglesi amano condensare questa formula con due semplicissime parole: word-work (parola-azione).

* *Il piano del Signore sussiste per sempre, i pensieri del suo cuore per tutte le generazioni*: Gesù rivela ai suoi che «il Padre stesso vi ama» (Giovanni 16,27): ecco il piano di Dio.

(Canto)

LETTURA GAM, OGGI

* Giovane, devi diventare un canto nuovo alla gloria della Trinità e allora sentirai come è vera l'espressione sintetica di Sant'Agostino: «novus homo, novum canticum». Se sei un uomo nuovo, una creatura nuova, sei senz'altro un canto nuovo, un'anima sinfoniale.

* *Beata la nazione, il cui Dio è il Signore*. Il francesce Claudel commentava così questi versetti del salmo 32: «Tutta la terra, se ha un cuore, lo faccia pulsare sul Cuore di Dio. Dite soltanto: tu sei buono, Signore, io spero in te; questo è sufficiente».

* Non ti capita mai, uscendo di casa, al mattino, col sole in fronte di fischiettare dalla gioia? «Con l'arpa a dieci corde a lui cantate», ti dice il salmo. E Claudel commenta: «Guardate le mie dieci dita che senza alcun rumore nel raggio di sole suonano un'arpa invisibile dalle dieci corde. Ascoltate, uccelli canori, lo slancio che io do al mio canto: è il mio amore per Dio».

(Canto)

LA PAROLA DI DIO MI INTERROGA

- Sono ambizioso?
- Cerco di primeggiare sugli altri?
- Se sono in autorità mi ritengo l'ultimo di tutti nei pensieri e servo di tutti nell'azione?
- Come cristiano mi metto a servizio dei fratelli?
- Ho attenzione per i più deboli?
- Penso e agisco secondo il Vangelo o secondo la logica del mondo?

LA PAGINA DEI BUCANEVE

IL VANGELO PER I RAGAZZI



IL VANGELO DELLA DOMENICA

• Mc 10, 35-45 •

Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli:



Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro:



ANCHE IL FIGLIO DELL'UOMO INFATTI NON È VENUTO PER FARSÌ SERVIRE, MA PER SERVIRE E DARE LA PROPRIA VITA IN RISCATTO PER MOLTI.

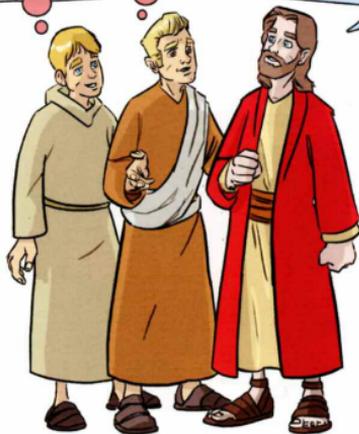


IL POTERE DELLA RESPONSABILITÀ

Come ti sembrano questi **due discepoli**? Ingenui o scaltri?
E la loro richiesta è sciocca o intelligente?
Non sappiamo molto altro di loro ma sembrano due tipi che hanno capito che **la vita è eterna**, che non finisce con la morte e vogliono assicurarsi che saranno vicini al loro Signore, addirittura seduti di lato a lui!
Non chiedono miracoli, soldi, cibo, vestiti, no, loro pensano già alla vita eterna e **vogliono avere il meglio.**



Gesù non dice no, non li rimprovera affatto, anzi cerca di fargli capire come funzionano le cose e gli spiega che funzionano proprio **al contrario di come le immaginiamo.**



Vuoi essere re?
Va bene, **inizia a servire**, perché regnare è un servizio.
Vuoi essere capo-squadra?
Bene, inizia a vedere **di che cosa hanno bisogno gli altri e pensa a loro prima di pensare a te**, perché il potere comporta una grande responsabilità.



LO SAPEVI CHE... ?

Giacomo e Giovanni sono passati alla storia con il soprannome di **"figli del tuono"** perché avevano un carattere impetuoso. Erano pescatori, figli di Zebedeo, pescatore anche lui e di Salomè, una delle donne che accompagna Gesù nella Via Crucis. Quando Gesù chiama i due giovani a seguirlo, loro lasciano prontamente le reti e i genitori che non si oppongono alla chiamata di Cristo, ma l'accettano insieme ai figli.

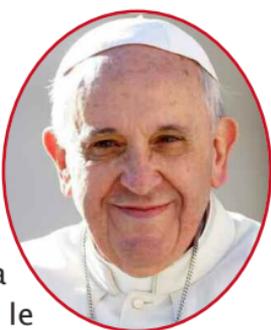
CONSACRAZIONE ALLA MAMMA CELESTE

Ave Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa, noi ci consacriamo
al tuo Cuore Immacolato e addolorato.
Tienici sempre amorosamente per mano.

LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

POTETE BERE IL CALICE CHE IO STO PER BERE?

Siamo di fronte a due logiche diverse: i discepoli vogliono *emergere* e Gesù vuole *immergersi*. Fermiamoci su questi due verbi. Il primo è *emergere*. Esprime quella mentalità mondana da cui siamo sempre tentati: vivere tutte le cose, perfino le relazioni, per alimentare la nostra ambizione, per salire i gradini del successo, per raggiungere posti importanti. La ricerca del prestigio personale può diventare una *malattia dello spirito*, mascherandosi perfino dietro a buone intenzioni; ad esempio quando, dietro al bene che facciamo e predichiamo, cerchiamo in realtà solo noi stessi e la nostra affermazione, cioè andare avanti noi, arrampicarci...



Sempre abbiamo bisogno di verificare le vere intenzioni del cuore, di chiederci: "Perché porto avanti questo lavoro, questa responsabilità? Per offrire un servizio oppure per essere notato, lodato e ricevere complimenti?". A questa logica mondana, Gesù contrappone la sua: invece di innalzarsi sopra gli altri, scendere dal piedistallo per servirli; invece di *emergere* sopra gli altri, *immergersi* nella vita degli altri.

Ecco dunque il secondo verbo: *immergersi*. Gesù ci chiede di immergerci. E come immergersi? Con compassione, nella vita di chi incontriamo.

Guardiamo il Signore Crocifisso, *immerso* fino in fondo nella nostra storia ferita, e scopriamo il modo di fare di Dio. Vediamo che Lui non è rimasto lassù nei cieli, a guardarci dall'alto in basso, ma si è abbassato a lavarci i piedi. Dio è amore e l'amore è umile, non si innalza, ma scende in basso, come la pioggia che cade sulla terra e porta vita.

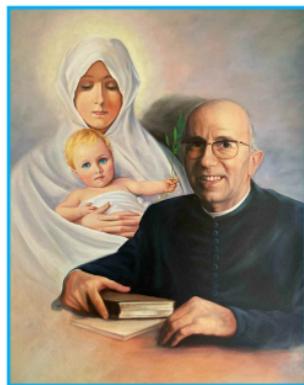
Ma come fare a mettersi nella stessa direzione di Gesù, a passare dall'emergere all'immergerci, dalla mentalità del prestigio, quella mondana, a quella del servizio, quella cristiana? Serve impegno, ma non basta. Abbiamo dentro una forza che ci aiuta. È quella del *Battesimo*, di quell'immersione in Gesù che tutti noi abbiamo ricevuto per grazia e che ci direziona, ci spinge a seguirlo, a non cercare il nostro interesse ma a metterci al servizio. È una grazia, è un fuoco che lo Spirito ha acceso in noi e che va alimentato.

IL SERVO DI DIO DON CARLO DE AMBROGIO

UNA LAMPADA CHE ARDE E CHE SPLENDE

LA MADONNA LO GUIDAVA IN TUTTO

«Veramente la Madonna lo guidava in tutto - afferma il dott. G. - perché per lui era tutto; era soprattutto la Mamma, come lui amava chiamarla sempre». Spiegava che un figlio non chiama la mamma col suo nome di anagrafe: Lucia, Anna, ecc., ma col nome che è suo proprio e che la caratterizza nel suo rapporto vitale: "Mamma". *«Come ogni mamma è felice di esser chiamata così - concludeva - la Madonna è felice di essere chiamata "Mamma"; è il suo vero nome»*. E riportava il dialogo svolto tra la Madonna e santa Gemma Galgani: «Tu, Gemma, sei felice quando io ti chiamo "figlia mia", ma non sai la gioia che io provo nel sentirmi chiamare da te: "Mamma"».



Questa fiducia filiale scaturiva dal capitolo 19 di san Giovanni: «Presso la croce di Gesù stavano sua madre; la sorella di sua madre, Maria, moglie di Cleofa, e Maria di Magdala. Vedendo la madre e, accanto a lei, il discepolo che egli amava, Gesù disse alla madre: - Donna, ecco tuo figlio -. Poi disse al discepolo: - Ecco tua madre -. Da quell'ora il discepolo l'accolse come sua» (Gv 19,25-27).

Si trovava in armonia perfetta con l'esperienza mistica di santa Teresina del Bambino Gesù: «Compresi che la Vergine vegliava su di me, che ero veramente la sua figlia, perciò non potevo chiamarla se non col nome di "Mamma" che mi sembrava più tenero di quello di Madre».

Con le parole della piccola Teresa di Lisieux metteva in luce il segreto della santità: «Più uno è piccolo, più lascia che Maria gli sia madre. Il bimbo si abbandona tanto più filialmente alla mamma quanto più è debole e piccolo... La perfezione della via dell'infanzia nel piano divino è la vita in Maria».

